

Le 'logiche' argomentazioni del ministro



Lozioni e creme costose, bugiarde e anche pericolose?



Interrogazione del Pci sul commercio clandestino di placenta e tessuti embrionali destinati all'industria cosmetica. Diffidare dai «miracoli»

Commercio clandestino di placenta e tessuti embrionali destinati all'industria della cosmetica? Il ministro della Sanità, rispondendo a un'interrogazione parlamentare dell'on. Valentina Lanfranchi Cerdolini (Pci), sostiene di non saperne nulla.

Infine se il governo «ha allo studio iniziative in merito alla fecondazione artificiale, soprattutto in rapporto con le manipolazioni genetiche, visto che in Parlamento esistono numerose proposte di legge in merito. Anche in questo caso il ministro non ha risposto, o meglio l'ha fatto soltanto nei termini precedentemente riferiti: «Si esclude che, a fini cosmetici, vengano utilizzate placente ecc.»

Scrivete il ministro: dal momento che «non esiste alcuna azione cosmetica esercitata da prodotti derivati da organi embrio-fetali, non esisterebbe alcun interesse delle ditte produttrici ad utilizzare delle sostanze che non abbiano alcuna efficacia».

Ma è davvero così? In Francia il Comité Consultatif National d'Éthique, richiesto di un parere dal governo, ha sostenuto che esiste un florido commercio di tessuti embrio-placentari (severamente proibito dalle leggi francesi) soprattutto ai fini dell'utilizzazione nel settore delle cosmesi, e che «feti refrigirati giungono in Francia attraverso la Svizzera, la Germania, l'Ungheria e la Cecoslovacchia».

Degan aggiunge poi che «se nella composizione del prodotto venisse dichiarata l'esistenza di tale sostanza (la placenta, non il metanolo) cioè, oltre ad avere carattere di mistificazione, sarebbe facilmente controllabile da parte degli organi competenti. È vero: «Esiste la possibilità che alcune ditte utilizzino gli estratti embrio-fetali e formulano anche così: dal momento che il metanolo è del tutto inadatto nella preparazione di un ottimo Brunello di Montalcino e di un buon Barbaresco d'annata, lo scandalo dell'alcol metilico non è mai esistito».

A Genova il direttore di un istituto di bellezza mostra sorridente alcune scatole di fiale con una scritta francese ben visibile: «Prodotto alla placenta». «Se poi contengono davvero placenta — osserva l'estetista — non saprei dirlo. So comunque che di prodotti come questi ne esistono a centinaia». Le fiale si propongono l'improbabile obiettivo di rallentare la caduta dei capelli. Molto meno improbabile il business: una scatola di 12 fiale costa sino a 100mila lire. All'università la professoressa Carla Cipriani, professore associato di dermatologia sperimentale e docente presso la Scuola di specializzazione in dermatologia, conferma le dichiarazioni del direttore dell'istituto di bellezza: «I cosmetici sulle cui etichette è indicata la presenza di placenta esistono e sono numerosi; in genere si tratta di placente ovine, ma non mancano i cosmetici che vantano l'impiego di tessuti placentari umani».

Si scopre così che, anche quando è presente l'etichetta, i reali ingredienti di un cosmetico restano un mistero; le signore suggerite dal sogno di Faust potrebbero quindi correre qualche rischio. Non solo le signore, ma anche gli uomini. Ricorrono ormai sempre più frequentemente a bellissimi e profumi. Con pericoli per la salute, indipendentemente dalla presenza o meno di tessuti embrio-placentari tutto sommato innocui, anche perché inutili? «Esiste un elenco di composti dannosi — risponde la professoressa Cipriani — che comprende, ad esempio, gli psoraleni estratti dal bergamotto e oggi in parte abbandonati; la lanolina, impiegata come emolliente e suscettibile di provocare allergie; la stessa vasellina, apparentemente innocua, ma che se usata molto a lungo potrebbe avere perfino effetti cancerogeni. Le aziende più serie non impiegano i prodotti compresi nella «lista nera» ed eseguono i cosiddetti patch test: la crema, o lozione, viene applicata su una zona circoscritta di cute, poi si osservano i risultati dopo 24, 48 ore e infine dopo alcune settimane. Oggi la tendenza è di promuovere l'incontro fra il chimico, il medico e il fisico prima ancora di giungere al prodotto finale. Non bisogna tuttavia dimenticare che un cosmetico può essere più pericoloso di un farmaco perché a differenza del farmaco, la cui assunzione è limitata nel tempo, spesso viene usato per buona parte della vita. E viene usato senza che sia possibile conoscere gli eventuali effetti collaterali».

Come difendersi allora? «Diffidando anzitutto — risponde Cipriani — di chi promette risultati miracolosi, soprattutto dalle piccole emittenti televisive private. Recentemente negli Stati Uniti sono state elencate 25mila differenti formule per la produzione di creme e lozioni di bellezza, con o senza placenta, ma quasi tutte «top secret». È il volume d'affari si misura in miliardi di dollari.

La relatrice, on. Braun-Meser, aveva chiesto per iscritto informazioni agli Stati membri, e il ministro della Sanità aveva allora risposto, il 13 novembre 1984, una comunicazione che avrebbe dovuto indagare sui destini delle placente ottenute dalle interruzioni di gravidanza, con l'impegno di riferire entro un anno. Nella loro interrogazione l'on. Valentina Lanfranchi e altri parlamentari comunisti hanno chiesto se il governo italiano avesse fornito una risposta ufficiale al Parlamento europeo. In caso negativo, quale fosse il motivo della mancata adesione all'iniziativa. Il ministro non ha risposto. Quali risultati abbia raggiunto la commissione istituita nel 1984. Il ministro non ha risposto: in realtà sembra che, insieme ai risultati, sia svanita nel nulla anche la commissione. «Quali controlli siano stati adottati dai ministeri competenti presso le unità produttive di materie prime cosmetiche, al fine di impedire l'uso di materiale embrionale nelle lavorazioni; se sono state autorizzate sperimentazioni e ricerche in questo settore e quali controlli si adottino al fine di impedire severamente la mercificazione e commercializzazione del feto. Il ministro non ha risposto.

Flavio Michellini

Gorbaciov alla tv No di Washington

menti nucleari militari. La firma dovrebbe avvenire, appunto, in occasione del vertice. «Sarebbe indubbiamente il risultato principale dell'incontro — ha detto il leader sovietico — un passo notevole verso la fine della corsa agli armamenti».

risposta, che non sarà quella che gli Stati Uniti si aspettano. Ma sarà la risposta che toglierà ogni valore al programma delle «guerre stellari».

WASHINGTON — La reazione americana all'invito del leader sovietico Mikhail Gorbaciov a unirsi alla moratoria degli esperimenti nucleari rinnovata ieri unilaterale da Mosca fino al gennaio prossimo, è stata immediata e piuttosto dura nei toni. Un dirigente del dipartimento di Stato, che ha chiesto prudentemente l'anonimato, ha definito la proposta «un mucchio di propaganda», e poco dopo il commento ufficiale della Casa Bianca, affidato al portavoce Larry Speakes, non si è discostato di molto nella sostanza.

«Una moratoria degli esperimenti nucleari — ha detto Speakes — non è negli interessi della sicurezza nazionale degli Stati Uniti, né in quella dei nostri amici e alleati». Speakes parlava dal ranch californiano di Santa Barbara, dove il presidente Reagan ha iniziato le proprie vacanze estive.

Poche ore dopo il discorso di Gorbaciov gli Usa hanno quindi respinto l'offerta perché, ha detto Speakes, «gli esperimenti sono l'elemento chiave della nostra deterrenza nucleare. Secondo il portavoce della Casa Bianca, è stata lasciata tuttavia la porta aperta

ad una qualche forma di accordo, non meglio precisata, sugli esperimenti. L'anonimo dirigente del dipartimento di Stato aveva in precedenza detto che «al sovietici non costa molto estendere la loro moratoria, mentre noi non possiamo certamente permettercela. Ecco perché consideriamo l'offerta una tattica per guadagnarsi l'appoggio dell'opinione pubblica». Speakes ha sostanzialmente confermato la valutazione: i sovietici avevano già ammendato le loro forze nucleari prima di proclamare la loro moratoria, ha detto il portavoce, mentre le forze statunitensi hanno bisogno di proseguire gli esperimenti per tenere il passo. Per queste ragioni, «anche se il governo non ha avuto ancora modo di studiare il testo del discorso di Gorbaciov», Speakes ha ribadito le posizioni di Washington: «Gli esperimenti sono necessari per garantire il permanere dell'affidabilità», ha concluso il portavoce.



Per il resto, il discorso di Gorbaciov è stato caratterizzato dal tono duro della polemica contro Washington sul tema della «guerra al fiamma», una polemica che, tuttavia, non ha impedito al leader sovietico di dare implicitamente per certo l'incontro con Reagan entro l'anno. Gorbaciov ha poi elencato minuziosamente tutte le proposte sul disarmo avanzate da Mosca nell'ultimo anno.

Alternando toni concilianti («Mi rivolgo al presidente Reagan perché esamini ancora una volta la situazione senza preconcetti»), a toni apertamente ammonitori per quanto riguarda la risposta sovietica «a qualunque sfida degli Stati Uniti, compresa la notoria «SdI», anche su questo fronte — ha detto — sarebbe sbagliato sperare di intimidirci o di spingerci a spese inutili. Se sarà necessario noi avremo tempestivamente una

tovalutazione dell'Unione Sovietica, di altri paesi socialisti e di Stati di nuova indipendenza, e la sopravvalutazione delle proprie potenzialità». «Qualche politico americano — ha aggiunto — considera la partecipazione dell'Unione Sovietica ai colloqui come il risultato della crescita della forza militare Usa e dello sviluppo dell'iniziativa di difesa strategica. Bastando in sua politica su premesse tanto sbagliate, l'amministrazione Usa non può avvalersi sulla strada di accordi onesti».

«Il successo del Brasile viene da una reazione difensiva che ha mobilitato larghi strati sociali. Gli Stati Uniti «concertano» con Giappone e Germania una possibilità di rilancio dell'economia mondiale — escludendo di fatto tutti gli altri — al di fuori del Fondo monetario e della Banca mondiale. Il conflitto viene però reso inevitabile ed esasperato. Già nelle riunioni preparatorie dell'assemblea annuale del Fondo monetario, che si terrà ai primi di ottobre, le vaghe promesse di una riforma del sistema monetario che si articola attorno ai Fmi vengono soffocate. Perché questa riforma richiede nuovi equilibri, un nuovo patto di eguaglianza fra popoli almeno nelle principali istituzioni economiche che solo può accelerare, fra l'altro, i tempi di una partecipazione a queste istituzioni dei paesi ad economia pianificata che ne sono oggi esclusi.

Il Fmi e i paesi poveri

modo, di mettere al sicuro i propri capitali dalla svalutazione monetaria. Argomento assai noto agli italiani al tempo delle grandi fughe in Svizzera. Ma mentre in Italia si è potuto reagire — con una legge che ha consentito l'arresto di centinaia di esportatori clandestini di capitali e con il riciclaggio (vale a dire con massicce importazioni di capitale estero) — questa possibilità viene negata ai paesi latino americani.

trattative col Fondo monetario internazionale. Viene messo l'accento sul fatto che per il governo di Brasilia ha attaccato l'inflazione, ma si trascura che lo ha fatto bloccando i prezzi più rigidamente dei salari. Misura che non sarebbe certo bastata a dare al Brasile uno sviluppo produttivo dell'8-9 per cento del 1985 nei primi sei mesi dell'86 con un avanzo di 13 miliardi di dollari nella bilancia commerciale con l'estero. Insieme sono state adottate la riforma agraria e limitazioni alle importazioni di beni produttivi o sostituibili con i prodotti agricoli.

Il successo del Brasile viene da una reazione difensiva che ha mobilitato larghi strati sociali. Gli Stati Uniti «concertano» con Giappone e Germania una possibilità di rilancio dell'economia mondiale — escludendo di fatto tutti gli altri — al di fuori del Fondo monetario e della Banca mondiale. Il conflitto viene però reso inevitabile ed esasperato. Già nelle riunioni preparatorie dell'assemblea annuale del Fondo monetario, che si terrà ai primi di ottobre, le vaghe promesse di una riforma del sistema monetario che si articola attorno ai Fmi vengono soffocate. Perché questa riforma richiede nuovi equilibri, un nuovo patto di eguaglianza fra popoli almeno nelle principali istituzioni economiche che solo può accelerare, fra l'altro, i tempi di una partecipazione a queste istituzioni dei paesi ad economia pianificata che ne sono oggi esclusi.

Il Fondo monetario e la Banca mondiale, anziché sostenere misure di austerità anche nella gestione del movimento di capitali, contribuiscono a riciclarli verso i paesi in sviluppo, incoraggiando politiche liberiste che hanno un solo scopo: far giocare al massimo la legge del più forte. Senza dubbio i capitali privati sono meglio difesi sulla piazza di New York che su quella di Lima. Ma cosa hanno fatto il Fondo monetario e la Banca mondiale per introdurre fattori di equilibrio sul mercato mondiale? Hanno assistito senza muovere un dito all'ingigantirsi del debito pubblico di tutti i paesi in via di sviluppo. Come prima conseguenza, l'offerta di tassi d'interesse elevatissimi al «resto del mondo». Hanno teorizzato e prescritto la separazione fra austerità monetaria e austerità fiscale, poiché ogni fuga di capitali è sempre anche evasione fiscale nel paese di origine — fra risanamento economico e riforme indispensabili non solo a riequilibrare gli effetti, ma anche a ridurre il rilancio.

Com'è uscito il Brasile dalle cronache quotidiane di una crisi debitoria da cento miliardi di dollari? All'inizio c'è stata la decisione del governo democratico di interrompere le

Renzo Stefanelli

Tromba d'aria a Milano

Milano Certosa sui binari sono piombati alberi, rami e lamiera.

Gravemente danneggiata anche il Parco Sempione, dove è in corso di allestimento la Festa nazionale dell'Unità. Alberi secolari erotti dagli stanti, strutture piegate, danni economici che gli organizzatori definiscono incalcolabili. C'è molta preoccupazione tra gli organizzatori, già al lavoro per rimettere in piedi strutture e capannoni affinché tutto possa essere pronto per la data stabilita, il 28 di agosto.

grandine, alcuni chicchi grandi come mele. D'altra parte, dicono anche l'osservatorio meteorologico di Linate, fenomeni non quello di ieri, sono tutt'altro che rari in questa stagione, quando flussi freddi di origine occidentale si incontrano con la persistente aria calda e umida dando luogo a fenomeni temporaleschi anche di forte intensità. Né le previsioni per i prossimi giorni sono rose: ci aspettano infatti un'alternanza di schiarite e piovaci. Ma — rassicurano gli esperti — di minore intensità.

L'ondata di maltempo era prevista. Ma l'intensità e la violenza del nubifragio hanno sorpreso tutti. In pochi minuti si è scatenato il finimondo e quando sembrava che tutto fosse finito, dopo un'ora il temporale ha ripreso con la stessa violenza.

Pioggia e grandine hanno ricominciato a battere insistentemente su Milano e su tutta la zona colpita dalla tromba d'aria.

Luca Caioli

Rapito in Cile da un commando alto ufficiale dell'esercito

SANTIAGO DEL CILE — Un ufficiale superiore dell'esercito cileno, Mario Haerberlei Rivaneira, è stato sequestrato ieri mattina in un quartiere residenziale di Santiago. La notizia non è stata ancora data ufficialmente dal governo. Testimoni oculari hanno però riferito che il militare è stato prelevato mentre usciva con il figlio da un'abitazione e obbligato da un gruppo di sconosciuti armati a salire su una vettura, ritrovata più tardi nello stesso settore con una targa appartenente a un'altra auto, anch'essa rubata in precedenza. Nella stessa mattinata con una telefonata anonima all'agenzia di stampa ufficiale «Orbe», il Fronte Patriottico Manuel Rodríguez ha rivendicato il sequestro del colonnello. Subito dopo l'allarme dato dallo stesso figlio del colonnello rapito, le forze dell'esercito, della polizia e dei carabinieri hanno cominciato intense ricerche in tutta Santiago nell'intento di rintracciare il luogo in cui si trova il colonnello. Il colonnello Haerberlei è capo del protocollo della guarnigione dell'esercito a Santiago. In questi giorni stava lavorando all'organizzazione della cerimonia che avrà luogo venerdì prossimo per commemorare i tredici anni del colpo di stato militare del generale Pinochet.

di vista più minaccioso e inquietante, che ci trascina indietro nel tempo. Blaise Pascal, il più grande pensatore cattolico del '600, nei suoi «Pensieri», di fronte alle difficoltà dell'esistenzialismo, ispiratrice di tanta parte del cattolicesimo di oggi, e del pensiero degli ultimi papi, soprattutto di Montini, si lega alla condizione inquietata, dubbiosa, contraddittoria degli uomini dei nostri tempi.

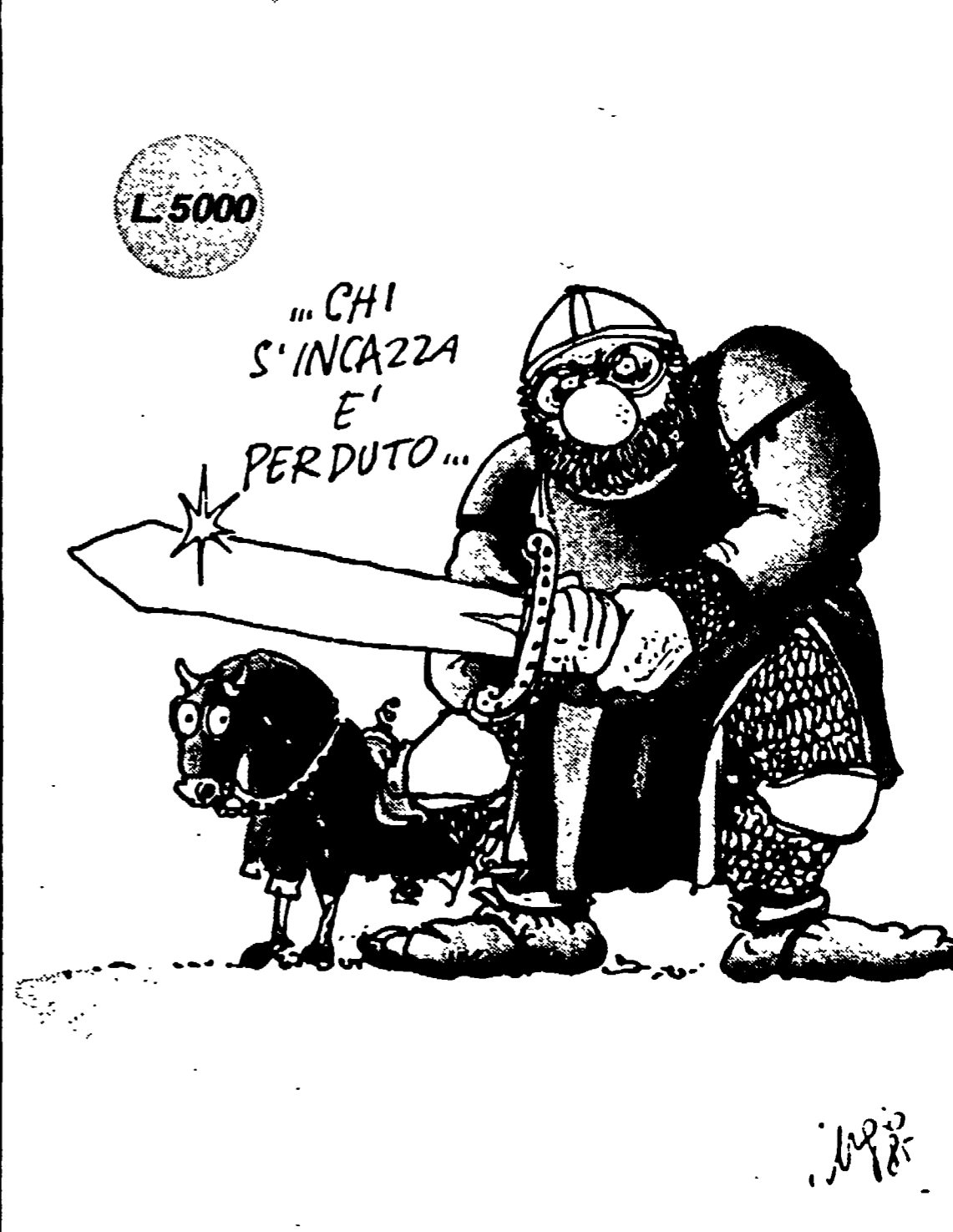
Non è giusto allora, credenti e non credenti, sollevare davvero un dubbio, e interrogarsi in modo più aperto, critico e continuativo su quelle impostazioni che spaccano il mondo in due, che irrigidiscono e drammaticizzano il contrasto, che teologizzano l'impossibilità di comunicazione, che addirittura rivelano nell'«Altro il Nemico, solo che voglia discutere della esistenza di una persona (il diavolo) la cui esistenza presenza dovrebbe essere negativamente testimoniata dal fatto che qualcuno non ci crede?»

Se dubbio e dialogo...

«Questo è davvero il punto

Fabio Mussi

È IN EDICOLA



PER GLI AMICI DE L'UNITÀ INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI
Unità vacanze
MILANO
viale Fulvio Testi 75 - telefono (02) 64.23.557
ROMA
via dei Taurini 19 - telefono (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del PCI